

» vano in nuovi casati meno nobili » e che vi sono, sebbene pochissimi, « discendenti di antichi concessionari, privi di qualsiasi titolo », si afferma che, tutto considerato, l'avvenuta trasmigrazione del titolo in nuovi casati non porta alla necessità di escludere le donne dalla successione.

È evidente che qui si è in presenza piuttosto che di un'argomentazione, di un giudizio soggettivo d'impressione, che, se va rispettato per l'autorità della persona da cui promana, non offre però materia di discussione.

Si soggiunge: che la Sicilia ha posseduto nei secoli un ordine proprio successorio e lo ha sempre difeso; che non è il caso di parlare di anacronismo a proposito della continuata coesistenza di antiche e difformi leggi e consuetudini nobiliari dopo raggiunta l'unità della Patria, mentre nessun inconveniente si sarebbe lamentato dal 1860 in poi seguendo il sistema della conservazione degli statuti successorii regionali; che l'attuale limitazione dei gradi della successibilità collaterale non porta inconvenienti perchè in parte era uguale alla successione dei beni in diritto civile; e che la maggiore limitazione dipende da un'interpretazione molto restrittiva delle antiche costituzioni, per cui si vogliono escludere dalla successione nei titoli i collaterali in sesto grado in linea retrograda, anche se discendenti dal concessionario; contro la quale interpretazione era stato dalla Commissione sicula proposta una norma certa e sicura in un progetto di Massimario, la cui approvazione dispenserebbe la nobiltà siciliana dal bisogno di una legge del tutto nuova.

A queste considerazioni è stato risposto, ci sembra efficacemente, dalla Commissione napoletana in recente seduta (7 febbraio u. s.), del cui pensiero si rese anche questa volta autorevole interprete il commissario conte Filangeri. Si è anzitutto osservato che non solo la Sicilia, ma tutte le altre regioni d'Italia ch'ebbero vita politica propria, hanno avuto legislazioni diverse, ed è questo appunto uno dei motivi che ne consigliano l'unificazione, e dovrebbe valere anche per la Sicilia, postochè la titolatura nobiliare trovasi uniforme nel concetto di pura e semplice commemorazione di un lustro passato. Che la limitazione della successione collaterale non porti inconvenienti è un'asserzione smentita dai fatti, perchè nel Napoletano ba-